Indagine conoscitiva sulla capacità competitiva del sistema Italia, sulle dinamiche del PIL (1992-2025) in rapporto alla media UE e sulle leve di intervento sui settori produttivi

X COMMISSIONE CAMERA DEI DEPUTATI
AUDIZIONE 09.06.2026

MEMORIA CIA-AGRICOLTORI ITALIANI

1. Premessa

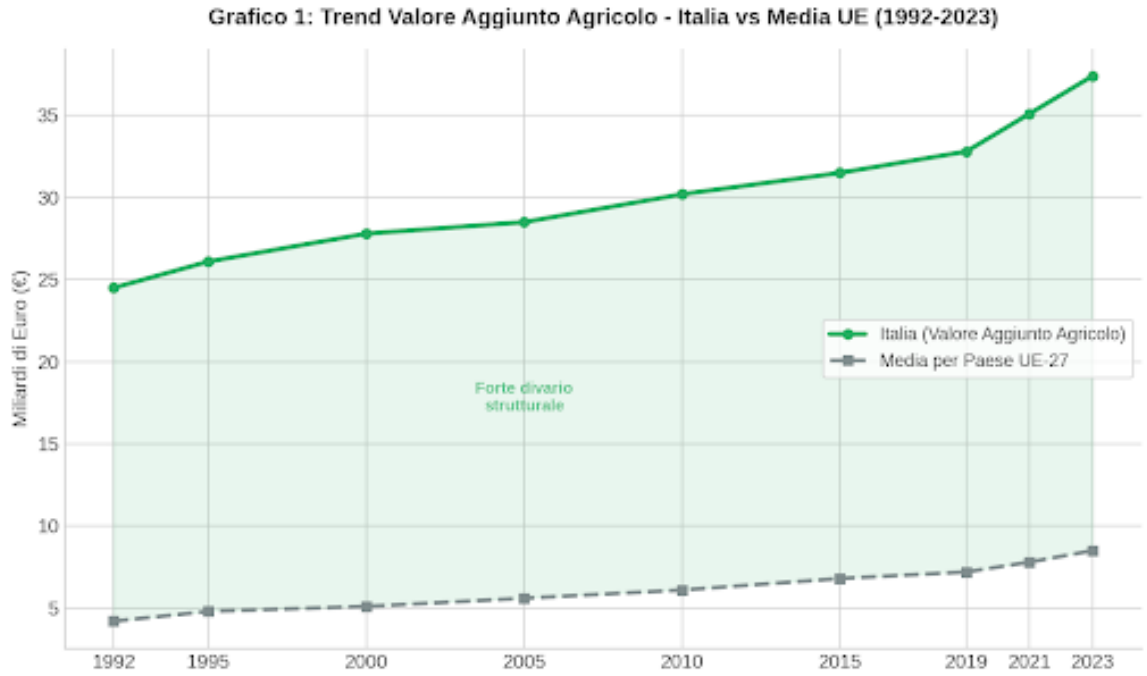
CIA-Agricoltori Italiani accoglie con favore questa fondamentale indagine conoscitiva. Analizzare il trentennio 1992-2025 significa ripercorrere una fase in cui il sistema Paese ha subìto profonde trasformazioni, affrontando sfide strutturali che hanno rallentato la crescita del PIL nazionale rispetto alla media europea.

In termini metodologici, è fondamentale precisare che l'analisi del contributo agricolo al PIL all'interno di questa memoria assumerà come parametro di riferimento il Valore Aggiunto. Le scienze economiche e i criteri della contabilità nazionale stabiliscono infatti che il Prodotto Interno Lordo, calcolato dal lato dell'offerta, coincida esattamente con la somma dei valori aggiunti lordi generati dalle singole branche produttive residenti. Pertanto, analizzare le dinamiche del Valore Aggiunto agricolo non rappresenta un'approssimazione, ma la misurazione più pura e diretta della ricchezza reale che il settore primario immette nella formazione del PIL del sistema Italia.

La presente memoria intende evidenziare come l'agricoltura abbia rappresentato un fattore di tenuta per il Paese, esplorando l'andamento storico, tracciando una fotografia aggiornata al 2024, evidenziando il ruolo vitale della domanda estera e delineando le leve di intervento necessarie per garantire la competitività futura del settore.

2. Analisi comparativa tra PIL agricolo Italia e UE nel periodo osservato

Nel periodo compreso tra il 1992 (anno della storica riforma MacSharry della Politica Agricola Comune) e le proiezioni al 2025, l'economia italiana ha registrato tassi di crescita mediamente inferiori a quelli dell'Unione Europea. Tuttavia, restringendo il focus al valore aggiunto agricolo, l'Italia racconta una storia completamente diversa e virtuosa.



Dati Eurostat

Come illustra il grafico sul trend storico, l'agricoltura italiana ha mantenuto un forte e costante divario positivo rispetto alla media matematica dei Paesi membri dell'UE-27.

A differenza di sistemi agricoli nord europei basati sui grandi volumi e sulle commodity, l'Italia ha risposto alla stagnazione puntando sulla distintività. Il sistema agricolo italiano ha compensato i limiti strutturali (orografia complessa, frammentazione fondiaria) con una straordinaria capacità di valorizzare le produzioni

a indicazione geografica, il biologico e la multifunzionalità, massimizzando la resa economica per ettaro.

Questo modello ha permesso all'Italia di posizionarsi costantemente ai vertici assoluti in Europa per ricchezza agricola generata, contendendosi storicamente la leadership con la Francia e superando, spesso, Spagna e Germania

Analizzando i dati aggiornati al 2024, l'agricoltura italiana ha registrato, in termini assoluti, il valore aggiunto più alto tra i Paesi dell'UE, contribuendo per il 17,4% al totale dell'Unione. Solo Spagna (16,6%), Germania (13,6%) e Francia (13,6%) hanno superato il 10% di quota. Tuttavia, tra il 2009 e il 2024, l'Italia, insieme alla Francia, ha registrato il maggiore calo nella quota di valore aggiunto agricolo dell'UE (rispettivamente -1,9 e -4,1 punti percentuali).

Distribuzione della Quota del Valore Aggiunto Lordo Agricolo UE (2024)

Stato Membro	Quota Percentuale (%)
Italia	17,4%
Spagna	16,6%
Germania	13,6%
Francia	13,6%
Altri Paesi UE	38,8%

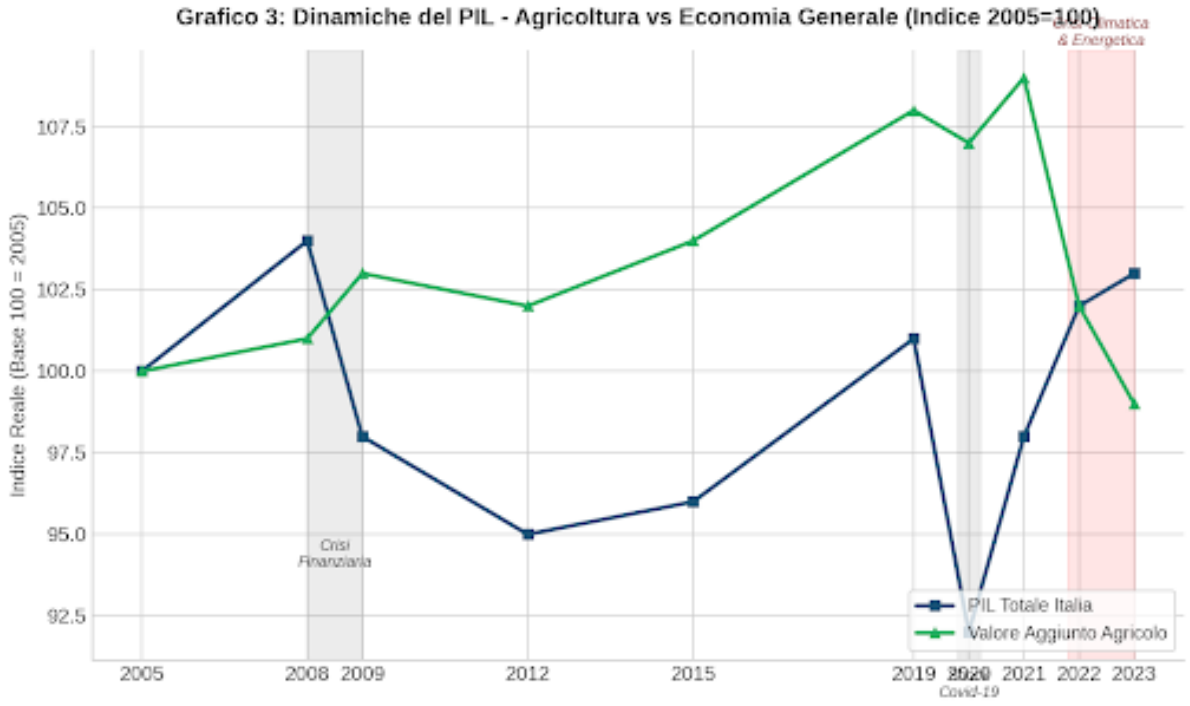
Dati Eurostat

Per quanto riguarda il contributo dell'agricoltura all'economia nazionale, nel 2024, il valore aggiunto lordo del settore agricolo italiano ha rappresentato l'1,8% del Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale. Questo dato è superiore alla media UE, che si attesta all'1,2%. Nonostante il primato in termini assoluti di

valore aggiunto agricolo, l'Italia si colloca al di sotto di altri Paesi in termini di incidenza sul PIL, in particolare Grecia (3,2%), Romania (2,5%) e Spagna (2,3%). L'Italia condivide un rapporto VA agricolo/PIL del 1,8% anche con Bulgaria e Croazia.

3. Evidenze sull'andamento dell'agricoltura alla luce delle variazioni di PIL (1992-2025)

Le serie storiche dimostrano che il comparto agricolo ha assunto storicamente un andamento fortemente anticiclico rispetto alle fluttuazioni del PIL nazionale, fungendo da "ammortizzatore" nelle fasi più critiche, ma subendo al contempo le pesanti ricadute dei recenti shock esogeni.



- **Le crisi economiche e la pandemia:** Durante la crisi finanziaria del 2008-2009 e quella dei debiti sovrani, mentre l'industria manifatturiera crollava, il valore aggiunto agricolo ha tenuto. Questa resilienza è emersa in modo dirompente nel 2020 con l'emergenza Covid-19: a fronte di un crollo del

PIL nazionale di quasi il 9%, la filiera agricola non si è mai fermata, registrando flessioni minime.

- **Gli shock esogeni recenti (Guerre, Energia e Clima):** Il triennio 2022-2024 ha invece evidenziato le vulnerabilità del settore. Le speculazioni sui mercati energetici seguite ai conflitti internazionali e i cambiamenti climatici avversi (siccità estreme alternate ad alluvioni) sono divenuti un freno strutturale, deprimendo il valore aggiunto agricolo in controtendenza rispetto alla ripresa del PIL generale post-pandemia.

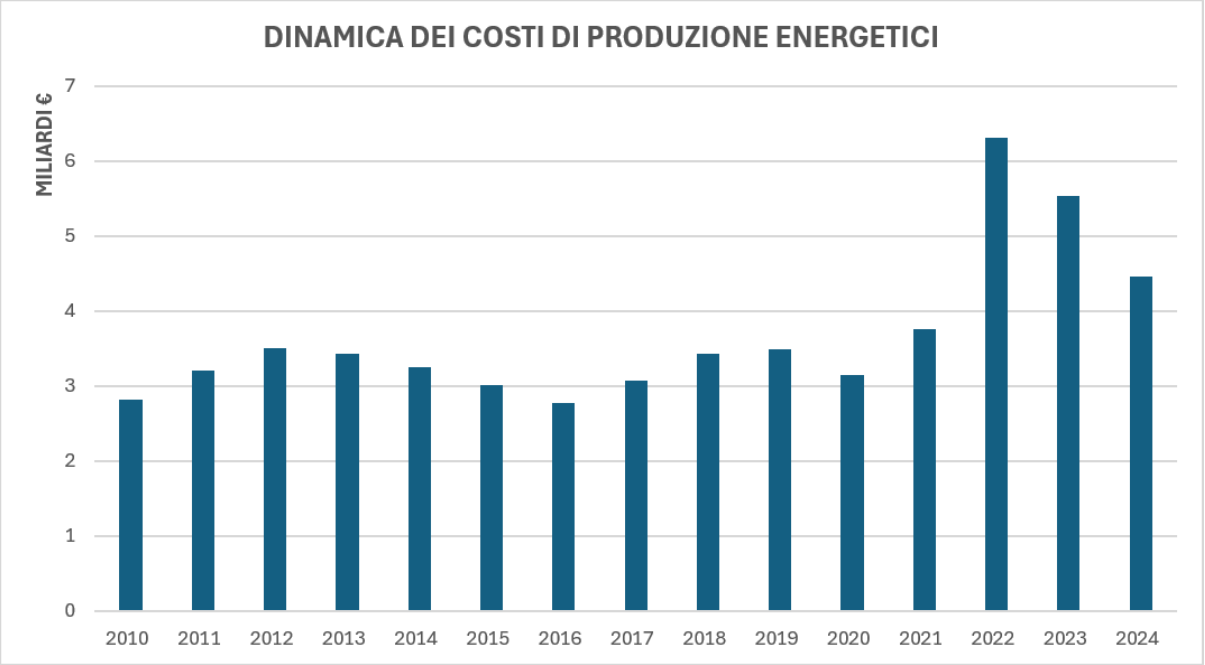
4. La volatilità/incertezza rispetto al contesto

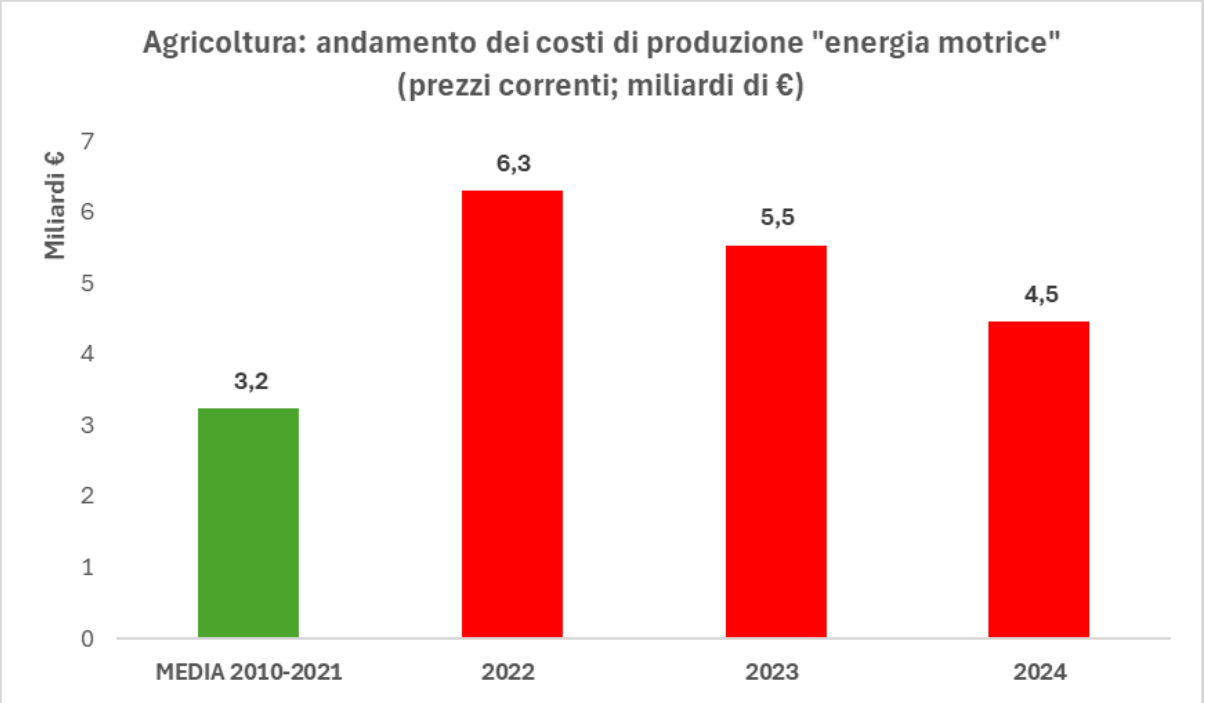
il caso dei costi energetici

L'esposizione dell'agricoltura agli shock esogeni, come evidenziato nel triennio 2022-2024, è particolarmente marcata nel caso della **crisi energetica** generata dagli eventi bellici. Questa vulnerabilità è certificata dai dati ISTAT sui consumi intermedi e sui prezzi di acquisto degli agricoltori.

La voce di costo 'Energia Motrice', che include carburanti per la trazione (con il peso maggiore), energia elettrica, combustibili per riscaldamento ed essiccazione e lubrificanti, ha subito un aumento vertiginoso. Nel periodo 2010-2021, tale spesa si attestava in media a **3,2 miliardi di euro annui**. A seguito della crisi geopolitica ed energetica, la spesa sostenuta dagli agricoltori è quasi raddoppiata, superando i **6,3 miliardi nel 2022**, i **5,5 miliardi nel 2023** e i **4,4 miliardi nel 2024**.

L'entità dell'esposizione è dimostrata dal dato cumulativo: in soli tre anni (2022-2024), l'aggravio in termini assoluti per l'acquisto di carburanti, energia elettrica e combustibili ha superato i **6,5 miliardi di euro** rispetto alla media del decennio precedente (2010-2021). Questo shock sui costi di produzione energetici conferma come l'agricoltura sia un settore strutturalmente esposto alle fluttuazioni geopolitiche internazionali.





Ufficio Studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

I Cambiamenti Climatici come fattore di incertezza: l'anno “horribilis” 2022

L'esposizione del settore agricolo all'incertezza è stata amplificata nel 2022 dalle conseguenze del **cambiamento climatico**, che ha reso l'annata "horribilis" a causa della persistente e diffusa siccità che ha colpito l'intero Paese.

Questo scenario congiunturale ha determinato, per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, una flessione del **Valore Aggiunto** in termini reali dell'**1,8%** nel 2022, ponendosi in netta controtendenza rispetto alla crescita del Valore Aggiunto complessivo dell'economia nazionale (+3,9%).

L'ISTAT ha annoverato il 2022 come uno degli anni più caldi di sempre, caratterizzato da cinque mesi consecutivi di siccità (da gennaio a maggio) e da un'estate con temperature elevatissime e ondate di calore ripetute.

Questo stress climatico è stato il fattore determinante per la sensibile riduzione dei volumi produttivi nelle coltivazioni agricole, che complessivamente hanno registrato un calo del 2,5% in volume.

Le contrazioni più significative si sono verificate nei settori chiave:

- **Legumi:** -17,5%
- **Olio d'oliva:** -14,6% (registrando il livello quantitativo più basso dal 1990)
- **Cereali:** -13,2%
- **Piante foraggere:** -9,9%
- **Ortaggi:** -3,2%

Il costante innalzamento delle temperature e la carenza idrica stanno spingendo verso una "tropicalizzazione" del clima, che impatta strutturalmente l'agricoltura italiana.

5. Il ruolo dell'agricoltura nell'economia italiana: la fotografia strutturale del 2024

Per comprendere appieno la competitività odierna, è utile analizzare lo stato di salute del settore sulla base dei dati più aggiornati. I dati più recenti del Rapporto CREA "L'Agricoltura Italiana Conta 2025" evidenziano che la produzione agricola nazionale ha raggiunto nel 2024 un valore corrente di 72.232 milioni di euro. Fatto 100 questo valore complessivo, la composizione della ricchezza mostra la prevalenza delle coltivazioni vegetali, seguite dagli allevamenti zootecnici e da una forte propensione alla diversificazione.

Entrando nel dettaglio dei macro-settori, le **coltivazioni agricole** si confermano l'asse portante. Nel 2024 hanno generato 37.180 milioni di euro, spiegando oltre la metà del valore prodotto in Italia. Analizzando la composizione interna della produzione di beni e servizi agricoli ai prezzi di base, le coltivazioni erbacee incidono per il 28,3%. Le coltivazioni legnose rappresentano il 23,1%, mentre le foraggere pesano per il 3,0%.

Il **comparto zootecnico** rappresenta il secondo pilastro economico. Con una produzione di 22.709 milioni di euro, gli allevamenti zootecnici rivestono un peso di oltre il 33% sul totale della produzione di beni e servizi.

Un aspetto strategico per il settore è costituito dalla **diversificazione** (servizi e attività secondarie), che genera complessivamente 13.602 milioni di euro. Questo aggregato si colloca su una quota vicina al 19% del valore totale della produzione agricola. Di tale importo:

- poco più del 62% proviene dalle attività di supporto all'agricoltura, le quali valgono 8.466 milioni di euro e incidono per il 12,4% sulla produzione di beni e servizi.
- Il restante 38% circa è costituito dalle attività secondarie (tra cui agriturismo, energie rinnovabili, trasformazione aziendale), con un valore pari a 5.136 milioni di euro.* di beni e servizi ai prezzi di base.Le percentuali relative ai sotto-comparti sono calcolate in rapporto al totale della Produzione

Macro-settore	Valore Corrente (Milioni di €)	Peso % Strategico
Coltivazioni agricole	**37.180**	**Oltre la metà del valore totale**
Di cui coltivazioni erbacee		*28,3%**
Di cui coltivazioni legnose		*23,1%**
Di cui coltivazioni foraggere		*3,0%**

Allevamenti zootecnici	**22.709**	**Oltre il 33%**
Diversificazione (Servizi e Att. Secondarie)	**13.602**	**Vicina al 19% del valore totale**
Di cui attività di supporto	*8.466*	*12,4%**
Di cui attività secondarie	*5.136*	*[Quota complementare]*

Dati CREA "L'Agricoltura Italiana Conta 2025"

La formazione del Valore Aggiunto agricolo A partire dai risultati della produzione, nel 2024 il valore aggiunto specifico dell'agricoltura ha raggiunto i 40.871 milioni di euro in valori correnti, registrando una crescita del 12,2% rispetto all'anno precedente. Questa performance è la sintesi di un incremento in volume del 2,2% e di una forte dinamica positiva dei prezzi, cresciuti del 9,8%. Il risultato è stato favorito dal calo dei costi dei fattori della produzione: i consumi intermedi (compreso il Sifim) si sono infatti ridotti attestandosi a 31.360 milioni di euro. Allargando il perimetro all'intera branca economica (agricoltura, silvicoltura e pesca), il valore aggiunto ha raggiunto i 44,4 miliardi di euro, segnando un aumento dell'11,4% e portando l'incidenza del settore sul totale dell'economia nazionale dal 2,2% al 2,3%.

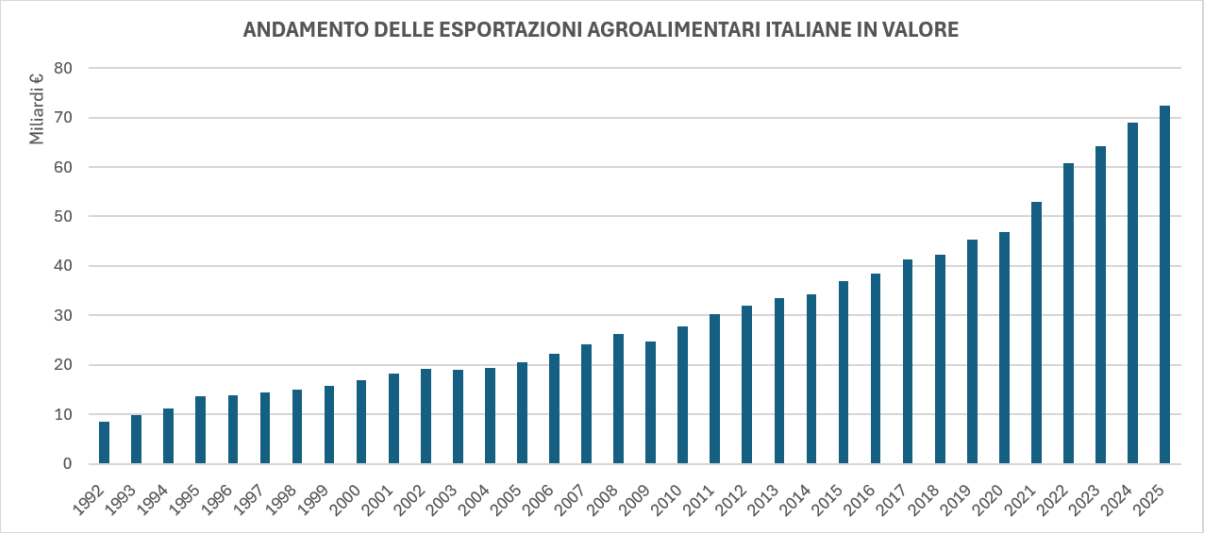
Per quanto concerne il contributo dei singoli comparti, un'analisi contabile puntuale (RICA 2023) illustra le performance dei diversi orientamenti produttivi nella formazione del valore aggiunto medio aziendale:

- Comparto zootecnico**:** I risultati economici più elevati si concentrano nelle aziende specializzate in granivori, che registrano un valore aggiunto medio di 162.319 euro per impresa. Notevoli anche le performance degli allevamenti di bovini da latte (143.458 euro). Seguono gli ovicaprini (52.434 euro), il poliallevamento (48.244 euro) e i bovini misti (44.518 euro).
- Comparto vegetale: Tra i principali ordinamenti, le aziende specializzate in ortofloricoltura si distinguono generando un valore aggiunto medio di 90.764 euro. Le aziende frutticole e vitivinicole si attestano su valori intermedi (43.676 euro e 39.851 euro). Più contenuti risultano i valori medi per l'orientamento cerealicolo (35.087 euro), mentre il comparto olivicolo segna le

performance più modeste, con 31.594 euro di valore aggiunto medio aziendale.

6. Focus sul commercio estero: la domanda estera come volano per la formazione del PIL

L'equazione macroeconomica su cui si basa la formazione del PIL (PIL = Consumi + Investimenti + Spesa Pubblica + Esportazioni Nette) ci insegna che la domanda estera è una componente diretta e cruciale per la crescita economica di un Paese. In un contesto storico caratterizzato da consumi interni spesso stagnanti, l'agricoltura e l'agroalimentare hanno trovato nei mercati internazionali la linfa vitale per espandere il proprio Valore Aggiunto.



Ufficio Studi CIA-Agricoltori italiani su dati Istat

L'importanza strategica della domanda estera per la filiera è confermata dalla straordinaria crescita delle esportazioni agroalimentari nel periodo in esame (1992-2025). I dati ISTAT evidenziano un aumento assoluto di oltre 64 miliardi di euro, passando da un valore complessivo di circa 8,41 miliardi di euro nel 1992 a circa 72,47 miliardi di euro nel 2025. Questo risultato rappresenta una crescita percentuale di oltre il 761% in termini di valore, a riprova di come il Made in Italy agroalimentare abbia saputo affermarsi come il principale volano per la crescita del

Valore Aggiunto del settore primario e per il sostegno del PIL nazionale, specialmente in fasi di debolezza della domanda interna.

Un'analisi dettagliata dei dati evidenzia come la crescita record dell'export sia stata guidata prevalentemente dal comparto della trasformazione. Le esportazioni di Prodotti alimentari, bevande e tabacco (trasformazione agroindustriale) sono infatti aumentate in valore da circa 6,24 miliardi di euro nel 1992 a circa 62,43 miliardi di euro nel 2025, registrando un aumento assoluto di oltre 56 miliardi di euro (+900,2%).

Al contrario, l'export dei Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (produzione primaria) è cresciuto da circa 2,17 miliardi a 10,04 miliardi di euro, con un aumento di circa 7,87 miliardi di euro (+361,9%). Questo dato conferma il ruolo determinante della trasformazione, che ha contribuito per circa l'87,7% alla crescita assoluta totale dell'export agroalimentare

7. Possibili proposte di intervento e conclusioni

L'analisi storica e congiunturale dimostra che l'agricoltura italiana è intrinsecamente solida e capace di generare altissimo valore, ma è oggi schiacciata tra costi di produzione esposti alle crisi globali, cambiamenti climatici estremi e una burocrazia asfissiante.

Per sostenere la crescita economica del Paese, CIA-Agricoltori Italiani individua alcuni principali assi strategici su cui costruire una strategia concreta di misure e interventi per assicurare valore aggiunto e quindi PIl al settore agricolo :

1. **Infrastrutture idriche, adattamento climatico, innovazione sostenibile**
2. **Riequilibrio del valore lungo la filiera**
3. **Transizione digitale-innovazione organizzativa:**
4. **Ricambio generazionale**
5. **Aree interne: servizi, infrastrutture, politiche abitative**

In conclusione, il rilancio della capacità competitiva dell'Italia nel decennio a venire passa inevitabilmente per i campi. Sostenere l'agricoltura non significa assistere una categoria economica, ma investire sulla sovranità alimentare, sull'export, sulla tenuta idrogeologica dei territori e, in ultima analisi, sulla solida crescita del PIL dell'intero Paese.